

# **L'arte di parlare in pubblico: Consigli per un'oratoria efficace**

Parlare in pubblico è una delle abilità più ricercate e, per molti, anche tra le più temute.

Ma come ogni arte, anche l'oratoria può essere affinata e perfezionata con pratica e dedizione.

Occorre rispettare alcuni principi base sui quali non si deve derogare; ve ne diamo un breve assaggio.

## **Conosci il tuo pubblico**

Prima di qualsiasi discorso o presentazione, è fondamentale comprendere a chi stai parlando. Quali sono le loro aspettative? Cosa sanno già sull'argomento? Questa comprensione ti aiuterà a calibrare il tuo messaggio in modo efficace.

## **Organizza il tuo contenuto**

Struttura il tuo discorso o presentazione in modo logico e sequenziale. Una struttura chiara aiuterà il tuo pubblico a seguire il flusso delle tue idee. Inizia con un'introduzione accattivante, segui con il corpo centrale e concludi con una chiusura memorabile.

## Pratica, pratica, pratica

La preparazione è la chiave. Anche i più grandi oratori praticano regolarmente. Esercitatevi a voce alta, davanti a uno specchio, o meglio ancora, di fronte a un piccolo gruppo di amici o colleghi che possono darvi feedback costruttivi.

## Gestisci l'ansia

È normale sentirsi nervosi prima di parlare in pubblico. Respira profondamente, focalizzati sul messaggio e non su te stesso. Ricorda, il tuo obiettivo è condividere informazioni, non ottenere approvazione personale.

## Utilizza il linguaggio del corpo

Il tuo linguaggio corporeo comunica tanto quanto le tue parole. Mantieni un contatto visivo con il tuo pubblico, usa gesti naturali e evita abitudini distrattive come giocare con i capelli o toccarsi il viso.

## Coinvolgi il tuo pubblico

Pone domande retoriche, racconta aneddoti o storie pertinenti, o usa altre tecniche per coinvolgere attivamente il tuo pubblico e mantenere la loro attenzione.

## Migliora la tua vocalità

La chiarezza della voce, la variazione del tono e il ritmo sono elementi chiave. Evita di parlare troppo velocemente e fa attenzione a non cadere in un tono monotono.

## Sii autentico

Il pubblico apprezza l'autenticità. Non cercare di imitare qualcun altro o di essere una versione idealizzata di te stesso. Mostra passione per l'argomento e credi in ciò che stai dicendo.

## Preparati per le domande

Anticipa le possibili domande e prepara le risposte. Questo ti darà maggiore sicurezza durante la sessione di domande e risposte.

## Rifletti e impara

Dopo ogni discorso o presentazione, rifletti su ciò che ha funzionato e su ciò che potresti migliorare. Considera ogni opportunità di parlare in pubblico come un passo verso la maestria nell'arte dell'oratoria.

In conclusione, parlare in pubblico è una competenza che richiede pratica, preparazione e autorevolezza.

Ma con dedizione e passione, chiunque può diventare un oratore efficace e ispirare il suo

pubblico.

---

## **Anno nuovo, problemi vecchi, soluzioni nuove?**

Ripartono gli incontri di Diritto Scolastico: Chiara Sparacio chiederà agli avvocati Andrea Caristi e Maurizio Danza cosa dice la giurisprudenza sul mondo della scuola

---

## **Ignoto Militi: tra storia e simbolismo**

### ***Ignoti militi.***

Due parole che creano un'aurea attorno a un figura - un mito - che si articola attraverso cent'anni di storia e di celebrazioni che attraversano tutte e tre le fasi dell'Italia unitaria: l'Italia liberale, l'Italia fascista e l'Italia repubblicana.

La storia del milite ignoto inizia nel giugno del 1921, quando si decise di scegliere una salma che rappresentasse tutti i soldati italiani morti, e non indentificati, durante la guerra appena conclusa.

La proposta si tramutò in legge in breve tempo - seppure ci furono delle contestazioni da parte dei socialisti - che portò alla programmazione della scelta della salma fino al traposto di essa all'altare della patria, in vista del 4 novembre, giornata della vittoria italiana sull'esercito austriaco.

Ad Aquileia, la salma venne scelta tra undici soldati italiani non indentificati da una madre - Maria Bergamas - la quale rappresentava tutte le madri italiane che non avevano una tomba dei propri figli su cui piangere.

Dopo un lungo viaggio, costellato da tutta una serie di tappe in diverse città italiane, con relative cerimonie in omaggio alla salma scelta, il milite ignoto arrivò il 2 novembre alla stazione termini di Roma, dove fu accolto in pompa magna da tutte le cariche dello stato, inclusa la famiglia reale, e una rappresentanza di tutti coloro che presero parte al primo conflitto bellico.



Oggi un dubbio angoscioso passa nell'animo di 200.000 madri: — Forse è mio figlio!

Due giorni dopo - il 4 novembre - la salma del milite fu portata al Vittoriale, monumento inaugurato dieci anni prima, dove dopo una solenne cerimonia il corpo fu tumulato sotto la statua della dea romana - la quale raffigura la personificazione dello stato romano - dove tutt'ora riposa oggi.

Da quel momento il milite ignoto divenne una figura centrale per la pedagogia e commemorazione nazionale; tematiche che vengono raccolte e fatte proprie nell'immediato da parte del regime fascista: nel 1924 il ministro dell'istruzione Giovanni Gentile impose l'obbligo della celebrazione del milite ignoto, sostenendo che: «contribuirebbe ad ispirare negli allievi vivo amore e profonda devozione alla Patria».

Il fascismo non si limitò a usare le due figure

- il Vittoriale e il milite ignoto - come figure legate solo a una forma di pedagogia patriottica in ambito scolastico, ma venne usato in una prospettiva più ampia: come "palcoscenico" in un'ottica di manifestazione nazionali - politica introdotta dalla propaganda di regime.

Il fascismo cercò di valorizzare un sentimento patriottico e di "martirio per la patria" attraverso la figura del milite ignoto, attraverso l'uso - come già accennato - di eventi all'altare della patria, l'uso di immagini e video dove ritraevano parate o momenti di commemorazione che si svolgevano al Vittoriale - mostrando sempre in qualche scena il milite ignoto.

A causa dell'uso propagandistico da parte del fascismo dell'altare della patria, di conseguenza anche del milite ignoto, iniziò una lenta decadenza, seppur le celebrazioni da parte delle autorità politiche e militari continuarono per lungo tempo - si voleva tenere in vita il vero valore che quei due luoghi trasmettevano.

Nonostante questo sforzo, l'opinione pubblica si dimostrava contrariata all'uso commemorativo: il ricordo delle folle oceaniche delle manifestazioni fasciste erano ancora vivo nelle mente degli italiani e il sentimento nazionalistico nutrito nel ventennio era del tutto sparito arrivando provare sentimenti di disprezzo.

Questo comporto un oblio verso i veri valori e i caratteri celebrativi che si erano attribuiti al

milite ignoto, per questa ragione le celebrazioni erano sempre meno partecipate; tant'è che dopo l'attentato che il Vittoriale ebbe a subire il 12 dicembre del 1969, il luogo venne definitivamente chiuso al pubblico per trent'anni, raggiungendo l'oblio da parte degli italiani.



Con la nomina alla presidenza della repubblica da parte di Carlo Azeglio Ciampi ci fu un recupero dei simbolismi nazionali, che ormai erano completamente spariti dai cuori degli italiani, cercando di "ricreare" delle commemorazioni che potessero far rivivere quei sentimenti di appartenenza che erano presenti in altri paesi - come ad esempio in

Francia.

Da questo desiderio si ripresero tutte quelle festività nazionali - come il 4 novembre - o celebrazioni che potessero ricreare questi sentimenti; tra questi vi era anche la resa omaggio del milite ignoto.

Seppur questa visione di recupero dei sentimenti nazionali è stata a lungo messa in discussione, quasi ostacolata, da molte forze politiche - soprattutto di matrice secessionistica che hanno cercato di rimarcare la non necessità di ripercorrere questa forma di pedagogia nazionale.

Nonostante ciò, un effimero recupero di questi sentimenti fu fatto e nel corso degli anni 10 del nuovo millennio ci furono diverse commemorazioni in cui si vide protagonisti diversi simboli, tra cui il milite ignoto - in sinergia con altare della patria.

Un esempio lo possiamo trovare nella commemorazione che si tenne nel 2011 - alla presenza di una folla festosa - all'altare della patria, dove si vide l'effettivo recupero dei valori originari del 1921: il sentiero di identificazione nazionale verso un luogo e una figura.

Il recupero della celebrazione al milite ignoto ha comportato di conseguenza il ripristino di tutta una serie di elementi, che per le ragioni che abbiamo già trattato poco fa, furono del tutto dimenticati. La resa omaggio al milite ignoto si individua tre date chiave: il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre - in forma

eccezionale il 17 marzo 2011.

La cerimonia prevede di rendere omaggio al milite ignoto appoggiando sulla tomba una corona d'alloro da parte del capo di stato - in questo caso il presidente della repubblica - "affiancato" da tutte le alte cariche dello stato (il presidente del consiglio, il presidente del senato, il presidente della camera e il presidente della Corte costituzionale) e da una rappresentanza dei corpi militari assieme alle relative alte cariche militari.



Rispetto alla prima fase della storia del milite ignoto, dove esso rappresentava il sacrificio dei soldati italiani morti durante la prima guerra mondiale, ora la salma del soldato non identificato rappresenta tutti i soldati italiani che sono morti per conto dell'Italia.

In conclusione, si può affermare con certezza

che il milite ignoto ha lasciato alle sue spalle il proprio oblio che aveva attraversato nel secondo dopo guerra, riportando un interesse sempre maggiore da parte degli italiani; seppure non raggiungendo lo stesso livello di sentimento patriottico che possiamo trovare in altri paesi, ma un parziale recupero di ciò è stato portato a termine.

Nozza Giorgio.

---

## **Scusaci piccola K. - la studentessa di II media si è tolta la vita**

Il bullismo uccide.

La solitudine uccide.

La mancanza del sostegno, di supporto, di comprensione, uccide.

Quando un solo membro della comunità cede, l'intera società accusa il colpo del fallimento.

A volte pensiamo sia inutile dedicare tanto spazio all'informazione se poi al momento di agire nessuno fa niente.

Altre volte si cerca di fare il possibile ma alla fine la vittima non trova la forza di andare avanti.

Oggi in redazione abbiamo ricevuto una notizia terribile: la piccola K. , studentessa

dell'Istituto Laparelli di Roma si è tolta la vita nella solitudine della sua cameretta.

La nostra redazione aveva conosciuto la narrazione della sua storia nel corso delle ricerche sulle segnalazioni che avevamo ricevuto e che hanno portato poi alla pubblicazione di alcuni articoli sulla scuola.

*Ci uniamo al dolore della madre e della famiglia e piangiamo con voi tutte le ingiustizie subite.*

Scusaci PICCOLA K., avremmo dovuto combattere di più, ma ti promettiamo che in tuo nome andremo fino in fondo per verificare perché sei stata lasciata da sola.

*Betapress non si fermerà, in nome della piccola K.*

per tutti i nostri lettori consigliamo di seguire questo corso sul bullismo, completamente gratuito, che aiuta a capire il fenomeno:

## **il bullismo**

*oppure potete vedere i video sul canale betapressTV a cui vi suggeriamo di iscrivervi.*

*Quante verità ha il Laparelli?*

*Istituto Laparelli di Roma - c'è chi scrive e chi no*

---

## **Istituto Laparelli di Roma - c'è chi scrive e chi no**

Betapress dà voce alla docente che spende parole positive sulla DS dell'Istituto Laparelli Marilena Pera.

La DS però tace

---

## **Massimo Coen Cagli parla di Fundraising per le scuole**

In questa puntata de "il fundraising per le scuole" Chiara Sparacio (la sottoscritta) e Francesca Donati hanno ospitato Massimo Coen Cagli il più famoso fundraiser nel settore della scuola.

---

## **Bentornata a casa??**

**Silvia Romano è viva ed è stata liberata.**

**E gli italiani come reagiscono?**

**Sollevo, gioia, stupore la reazione di alcuni.**

**Perplessità, smarrimento, incredulità quella di altri.**

**Rabbia, odio, xenofobia, sessismo quella di altri ancora.**

**E la reazione suscitata non c'entra con il credo politico, l'identità sessuale o il potere economico di chi la prova.**

**E' un brivido che ci scorre lungo la schiena quando la vediamo.**

**"E' lei, è viva, ce l'ha fatta!"**

**"Ma com'è vestita? Ma cosa dice? Ma cosa le hanno fatto?"**

**Fino a "Non è possibile! Ma chi abbiamo liberato e perché?"**

**E così succede che Silvia non abbia nemmeno finito di scendere la scaletta dell'aereo che da Mogadiscio l'ha riportata in Italia, che centinaia di**

**benpensanti (ma altrettanto mal scriventi) si scatenino già sui social con illazioni e offese di ogni tipo.**

**Perché? Per la sua immagine killer, così stridente da quella a cui eravamo abituati.**

Avevamo in mente una ragazza in canottiera, abbronzata e sorridente, con in braccio un bimbo africano, ed invece, ci siamo trovati di fronte una donna coperta, quasi irriconoscibile, se non fosse stato per il sorriso, e, per alcuni, persino il sorriso è sembrato provocatorio.

**Certo, per molti, è bastato vedere lo jilbab, quel lungo velo, verde come il colore dell'Islam, a incorniciarle il viso e a coprirle il corpo, perché Silvia Romano, da eroina si trasformasse in traditrice.**

O quantomeno "ingrata", proprio come oggi l'ha bollata la prima pagina del Giornale:

**"Islamica e felice, Silvia l'ingrata"** ha titolato il quotidiano diretto da Alessandro Sallusti, mentre Libero non è stato da meno gridando: **"Abbiamo liberato un'islamica"**.

Già perché in queste ore, in cui l'hashtag Silvia Romano continua a imperversare, c'è un fatto che è chiaro ed evidente e cioè che

Silvia Romano ha smesso di essere una persona, una cittadina italiana con tutti i suoi sacrosanti diritti, per diventare un simbolo da agitare nell'incessante guerra razzista e sessista che purtroppo non conosce tregua.

Neanche il tempo di festeggiarla, di accoglierla nella sua città che altri due hashtag, quello di Aisha, il suo nome islamico, e quello di Silvia Romano incinta, sono entrati in circolo, nel catalogo infinito dell'odio da tastiera.

**Che cosa si rimprovera alla giovane cooperante milanese che era in Kenya, lei specializzata in psicologia infantile, per aiutare i bambini orfani e che è stata rapita e tenuta prigioniera per oltre 18 mesi?**

Di sicuro il sorriso: nel conformismo ipocrita imperante, un ostaggio deve essere a pezzi, deve farsi vedere distrutto, possibilmente in lacrime.

**E poi la conversione all'Islam, la religione più odiata, oltre che la seconda più praticata nel mondo.**

Un affronto per molti italiani che confondono le frange dell'estremismo islamico con la stragrande maggioranza dei musulmani e che, evidentemente, non ricordano che la nostra Costituzione, quella di un Paese laico, prescrive la libertà di culto.

Per cui ognuno di noi è libero di professarsi cattolico, buddista, ateo o musulmano senza che questo debba diventare materia di dibattito o, ancor peggio, di scandalo per chiunque altro.

**Inoltre, dulcis in fundo, Silvia è una donna.**

Una donna forte, come lei stessa ha ricordato nelle prime parole che ha pronunciato dopo la liberazione.

E, si sa, niente è più insopportabile per molti sessisti che da giorni si sbizzarriscono in truci doppi sensi ed illazioni offensive, da quella secondo la quale Silvia sia incinta a quella che la vuole vittima della sindrome di Stoccolma. Ma, credetemi, il linguaggio utilizzato è ben altro.

Perché, si sa, il salto da esperto in virologia a quello in psicologia, nel magico mondo dei social, lo si può fare in un attimo, a stretto giro di tweet.

Va detto però che sono tanti, tantissimi i giornalisti ed i commentatori che in queste ore stanno cercando di spegnere questa ignobile polemica.

Andrea Purgatori, ad esempio, scrive: “Se il problema è il vestito, occupatevi di quelli in nero col braccio alzato. Se il problema è il riscatto, la prossima volta vi scambiamo volentieri. Se il problema c’è l’avete nella

testa, andate da uno bravo. E fate presto”.

**Myrta Merlino interviene così: “Mi sfugge il senso del dibattito su #SilviaRomano, diventata Aisha. Se avessimo saputo prima della sua conversione all’#Islam, non avremmo dovuto salvarla?!?”.**

Tranchant come sempre Selvaggia Lucarelli: “Si è convertita all’Islam, non dice mezza parola d’odio, sorride anziché piangere. È una donna. Non glielo perdoneranno mai”.

Nell’attesa che gli odiatori trovino un altro osso da spolpare, ci sentiamo di dare un consiglio a Silvia Romano, quello cioè di stare alla larga dalla Rete.

I traumi di un sequestro sono lunghi e difficili da superare.

**Ma quelli del cyber-bullismo non sono da meno.**

In quanto alla conversione, resta un fatto intimo, di estrema importanza, per ogni persona.

Un percorso che doloroso o liberatorio che sia, va rispettato, comunque. Sempre.



*Tipi da social*

---

## **Meridionali mon amour**

Quando un grande Direttore come Vittorio Feltri ci consegna una lezione come quella dell'altra sera, per tutti noi piccoli direttori di testate insignificanti non c'è che da imparare.

In effetti dai grandi si impara in grande, ed io, piccolo, ho imparato in grande: ho imparato come non si fa.

Ho imparato che i ruoli sono importanti e la direzione di un giornale, seppur piccolo come il mio, comporta grandi responsabilità, come quella ad esempio del rispetto.

Il rispetto è anche nell'uso che si fa della propria posizione, nel peso che le parole assumono quando si ricoprono dei ruoli importanti.

L'Italia è un paese unico ed irripetibile, bello da morire e brutto da impazzire, saggio come nessuno e stupido peggio di un bambino, altruista e generoso ma anche furbo e traditore.

**E' un paese estremo, assoluto, indimenticabile.**

Ma tutto questo è intimamente legato agli

italiani, al popolo, al nord ed al sud, nella sua dimensione nazionale.

Questo Paese l'ho girato in lungo ed in largo, conoscendone gli abitanti in tutte le loro sfaccettature, ho avuto a che fare con il bello ed il brutto, ma ho avuto modo di conoscere gli italiani, profondamente italiani, sempre.

Ho visto mondi diversi, ho visto vite diverse, ho visto tradizioni diverse, ma mai nessuna era inferiore alle altre.

**Fatico molto caro Direttore Feltri a capire da dove Le sia uscita la considerazione sull'inferiorità dei meridionali.**

Nella storia del nostro paese non l'ho trovata, anzi il meridione da dopo la caduta dell'impero romano è rimasto una culla di civiltà, nella prima guerra mondiale il sud fu portatore di soldati al fronte e pagò a caro prezzo con il maggior numero di morti.

Nelle arti meno che meno, il sud è sempre primeggiante fiero ideatore di filosofie, musiche, dipinti, opere.

Ho visto accogliere senza chiedere sia al nord che al sud, non riesco davvero a pensare che ci siano anime inferiori in questo paese

Forse Lei si riferiva alla criminalità, al fatto che il sud si sia piegato alle mafie?

**Però caro Direttore ha visto il pegno umano che il Sud ha pagato per la lotta alla mafia?**

Ha visto che uomini sono usciti da queste battaglie, ha visto che levatura morale, che intelligenza, che amore per lo Stato (che sinceramente a volte questo stato non si merita).

Forse Lei, caro Direttore, non conosce il Sud, e Lei mi dirà con la sua simpatica prosopopea "e chi se ne frega!", ebbene io me ne frego, caro Direttore, e sa perché?, perché questo paese si salverà solo grazie agli italiani, polentoni o meridionali che siano.

**Perché, caro il mio Direttore, il diverso è dentro di noi, non fuori, il mostro, se c'è, lo creiamo noi.**

Io amo i meridionali, li ho conosciuti, hanno un cuore grande.

Diceva Montanelli questo: l'Italia non si salverà perché non si ricorda del proprio ieri, ma gli italiani si salveranno perché non hanno unità nazionale e sono i migliori mestieranti d'europa (nei mestieri servili), non hanno una entità nazionale si adattano, si assimilano.

Io vorrei invece che questo paese si salvasse assieme a tutti i suoi italiani, perché io sono

italiano, sono polentone, sono terrone, sono un italiano che si ricorda della storia del suo paese, fin dalle origini.

Mi ricordo di chi ha costruito e di chi ha distrutto, amo i primi e compiangio i secondi.

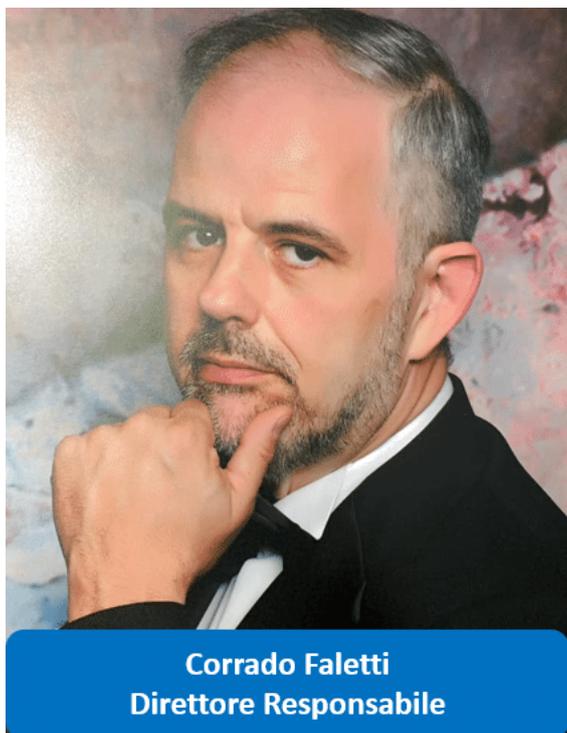
Come Direttore di un piccolo giornale però le dico per me non esiste nord sud centro, per me esiste un grande paese che potrebbe essere guida delle genti, come è stato quando nessuno pensava che ci fosse un nord ed un sud, ma quando tutti pensavano che c'era un'Italia prima da unire e poi da difendere.

Siamo sempre stati un grande paese, ma noti caro Direttore, lo siamo stati quando lo abbiamo pensato davvero.

Forse allora è anche una nostra responsabilità far pensare agli italiani che c'è l'Italia, non il nord ed il sud.

Non riesco a vedere un diverso nel mio paese, perché non ci sono diversi, ci sono differenze, che in realtà uniscono molto di più delle similitudini.

*Si è sempre meridionali di qualcuno, diceva Luciano De Crescenzo, per questo io Le dico: Meridionali mon amour.*



**Corrado Faletti**  
**Direttore Responsabile**

*L'indipendenza di Stampa*

## **Sereni è, Sereni sarà, ma si rasserenerà?**

La storia dei 200 studenti dell'istituto Agrario Sereni di Roma, costretti a scioperare per strappare un appuntamento al Dirigente Scolastico

---

## **Chi ha ferito il Garibaldi?**

È bastato sollevare appena il coperchio di questa storia per essere letteralmente investiti da informazioni, telefonate (alcune anche che ci invitavano a desistere dallo scrivere l'articolo), documenti e materiali di ogni tipo.